



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 18
Seduta del giorno 29 giugno 2009 - ALLEGATO "A"

LA GRANDA CHE VORREMMO

Una "casa di vetro" dove ogni cittadino trova ospitalità

Qual è la Provincia che tutti vorremmo? Qualsiasi ente pubblico, e in particolare la Provincia che è una delle istituzioni più vicine al cittadino, dovrebbe innanzi tutto essere una "casa di vetro", trasparente nelle scelte e nei comportamenti, una "casa di tutti", dove ognuno, ogni cittadina e cittadino trovi ospitalità per quel che attiene alle proprie legittime richieste. D'altronde, dalla viabilità alla protezione civile, dal trasporto pubblico locale alla formazione professionale, dalle politiche del lavoro all'edilizia scolastica, dalle risorse idriche ed energetiche alla tutela dei rifiuti, dall'agricoltura al decentramento universitario, molte sono le competenze acquisite, che corrispondono ad altrettante domande di servizi da parte del territorio. Domande che meritano risposte: puntuali, chiare ed efficaci.

Una "sentinella dei bisogni" di famiglie, aziende e istituzioni

La Provincia, proprio nella misura in cui è ente di governo della cosiddetta "area vasta", il primo dei livelli amministrativi sovracomunali riconosciuti dalla stessa Costituzione, deve essere una "sentinella dei bisogni della comunità", delle oltre duecentomila famiglie, delle ottantamila aziende che rappresentano la vera ossatura della nostra comunità, degli oltre duecento cinquanta enti locali, comunità montane, associazioni e gruppi che operano sul territorio. La Provincia può a buon diritto spendersi in questa battaglia perché non è né un Ministero né la Regione: ha le sue concrete articolazioni sul territorio, fatte di uffici ma, soprattutto, di persone. Pur non avendo competenze dirette, la Provincia può e deve essere un ente di rappresentanza dei cittadini, delle aziende e delle istituzioni a sostegno nelle iniziative da questi promosse a ogni livello. Di qui bisogna partire per avvicinare ulteriormente l'ente alla cittadinanza. In quest'ottica la Giunta stessa dovrà sapersi aprire alle diverse esperienze presenti sul territorio, anche promuovendo incontri specifici: ci saranno sedute itineranti, mirate a incontrare altre istituzioni locali. Sempre con l'obiettivo di avvicinare la stessa Giunta alle reali esigenze dei territori.

Un avamposto per le grandi infrastrutture

Grandi infrastrutture ferroviarie o stradali, irrigue o informatiche: non tutto rientra direttamente nelle competenze istituzionali della Provincia. Ma la Provincia è l'ente che meglio di ogni altro può interpretare esigenze ed aspettative in ordine alle grandi problematiche. E' successo, per fare un esempio, con la Asti-Cuneo ed il Tenda bis sotto la presidenza dell'on. Raffaele Costa: va sicuramente rilanciato questo ruolo strategico dell'ente, coinvolgendo rappresentanti del governo e del parlamento nazionale, così come gli amministratori regionali intorno all'agenda delle priorità della Granda.

Fare da volano alla creazione di benessere e sviluppo

In quest'ottica, altrettanto essenziale è la cooperazione stretta con associazioni di categoria e forze sociali, volontariato e istituti bancari per condividere le priorità dello sviluppo socio-economico della comunità, nel contempo eliminando quelle che sono le eventuali barriere frapposte.

Come diceva Giolitti: “Prima di tutto governè bin!”

La nostra è una Provincia che vanta tradizioni amministrative che in molti c'invidiano: fu la terra di Giovanni Giolitti, indimenticato presidente del Consiglio dei Ministri, ma anche del Consiglio provinciale di Cuneo dal 1905 al 1926. E fu la terra di Luigi Einaudi, vice presidente di De Gasperi, Governatore della Banca d'Italia, ma soprattutto Presidente della Repubblica. E di molti altre personalità della destra storica e di quella classe politica che seppe incidere sullo sviluppo del Paese, senza dimenticare l'anima cattolica e moderata che nel secondo dopoguerra espresse diversi parlamentari e ministri. Una classe politica che fu “sabauda” nel senso di “sobria”, seria, onesta ed improntata alla rettitudine, anche morale. Da questo punto di vista, ricordiamo la massima – sempre attualissima – di Giolitti, che era solito anteporre, rispetto ai grandi programmi e paroloni, la concretezza tipica della nostra Provincia: “Prima di tutto governè bin!”.

UNA PROVINCIA IN MOVIMENTO

Le Grandi Infrastrutture stradali: rompere definitivamente l'isolamento

La lunga battaglia per il raddoppio della Torino-Savona

C'era un tempo in cui, per la Provincia di Cuneo, si parlava di “isola felice”: a Torino e in Liguria s'arrivava con un'autostrada, la Torino-Savona, che per lunghi tratti era a carreggiata unica. Tutto questo fino al fatidico 2001, allorché uno stuolo di autorità pubbliche e private poté infine benedire un'arteria tutta raddoppiata. C'erano voluti più di quarant'anni: oltre quattro decenni per avere un'autostrada all'onore del mondo. Un risultato comunque storico: basti considerare i dati sull'infortunistica e sulla mortalità, letteralmente crollati dacché la Torino-Savona è percorribile in doppia carreggiata.

I collegamenti con la pianura e la Val Padana

Non che fossero migliori i collegamenti con la Val Padana. Raggiungere Milano, la capitale economica del Paese era un'impresa. I cittadini e le aziende della nostra Granda sino a pochi anni fa s'avventuravano giocoforza sulla famigerata S.S. 231 che, nel tratto tra Bra e Alba, era un susseguirsi di code, ingorghi, semafori e pericoli.

Attraversare le Alpi: con molta fatica

Per non dire della Francia, raggiungibile tramite un vetusto tunnel, quello di Tenda, risalente alla fine dell'Ottocento e ritenuto dalle Autorità comunitarie il meno sicuro d'Europa. Oppure tramite la S.S. 21 del Colle della Maddalena, un dedalo di curve e

tornanti che richiedeva e richiede una lunga traversata per finalmente congiungersi alla rete autostradale francese. Difficile poi tacere sulle difficoltà della S.S. 28 del Col di Nava, collegamento fondamentale con l'imperiese, arteria anch'essa ampiamente al di sotto delle esigenze di oggi.

A che punto siamo? E cosa fare per il domani?

Torino-Savona: è stata tutta raddoppiata, nel 2001, anche grazie a molti, moltissimi soldi del contribuente. Semmai, bisognerà vigilare che i pedaggi non aumentino: ci paiono sufficientemente elevati. In più: serve il casello in prossimità di frazione Tagliata di Fossano, una storica lacuna che danneggia non solo il fossanese ma buona parte della pianura che guarda verso il capoluogo. Bisogna continuare ad attivarsi nei confronti dell'ANAS perché quest'opera consenta di saldare la S.S. 231 con la Torino-Savona. E' altrettanto utile è il ponte sullo Stura, naturale prolungamento della 231 bis, vale a dire della circonvallazione di Fossano. Così come andrà sostenuta la proposta di collegare Saluzzo e Savigliano al casello di Marene, in modo da mettere in rete autostradale tutte le sette sorelle.

40 km percorribili di Asti-Cuneo: a quando per i lotti restanti?

Verso la Val Padana sono stati fatti grandi passi in avanti negli ultimi cinque anni, grazie all'impegno in prima linea dell'Amministrazione provinciale. Prima del 2004 non c'era un chilometro di Asti-Cuneo aperto al traffico: oggi ce ne sono quasi quaranta. E sui lotti cosiddetti "cuneesi", da S. Albano al capoluogo, i lavori sono in cantiere: finiranno nel 2011. Sui lotti "albesi", lavori al via a cavallo di fine anno e ultimati entro i successivi quattro anni: è un impegno a cui lavorare, irrinunciabile, rinnovando il ruolo essenziale del Comitato di Monitoraggio sulla Asti-Cuneo.

Un obiettivo a portata di mano: l'Armo-Cantarana

Verso la Liguria, sulla S.S. 28 del Col di Nava bisogna assolutamente accelerare il cantieramento degli interventi puntuali già previsti dall'Anas, a Lesegno e in tre diversi tratti tra Ceva e Ormea. Ma il vero obiettivo, finalmente a portata di mano, è l'Armo-Cantarana, un tunnel che meglio consentirebbe il raggiungimento di Imperia e il cui finanziamento di 5 milioni per il progetto definitivo era stato soppresso da Di Pietro e Burlando, a vantaggio di un intervento sul Lungomare di Genova: ci sono le condizioni per arrivare in tempi ragionevoli ad un appalto integrato.

Ora l'appalto del Tenda bis – presto interventi verso il Colle della Maddalena

L'appalto del Tenda bis è imminente: bisogna dare atto all'Amministrazione provinciale uscente di essersi spesa come nessuna altra precedente per un obiettivo che la nostra comunità aspettava da troppo tempo. Per quanto riguarda la S.S. 21 del Colle della Maddalena, sono urgenti ed indispensabili le varianti agli abitati di Demonte, Aisone e Vinadio: la prima è finanziata in parte, le altre no. Bisogna lavorare in tempi rapidi per colmare le lacune.

Nuove autostrade: ipotesi da concertare con il territorio e con il governo

Da decenni si parla di autostrada Ceva-Garessio-Albenga, con non poche oscillazioni e ipotesi in ordine a tragitti diversi. E' necessario aprire un tavolo esteso alle province liguri e all'alessandrino per concertare il da farsi, dissipando l'indeterminazione che è sinora prevalsa. Autostrada per la Francia: se ne parlava molto un tempo. Ora meno. Ma quel che è certo è che con l'autostrada che arriverà a cingere il capoluogo entro due anni, immettendosi direttamente nella Est-Ovest, non va preclusa la possibilità di guardare oltre, nell'interesse della nostra Provincia, ma non solo. Bisogna parlare con le autorità d'Oltralpe. E soprattutto con i cittadini della nostra Provincia: non servono opere faraoniche, ma neppure ci si può privare aprioristicamente di una prospettiva di sviluppo, che andrà invece concertata con il territorio che è risorsa da salvaguardare.

Il Piano Nodi della Regione: ritardi in Provincia di Cuneo

Nei primi anni 2000 l'Anas ha trasferito centinaia di chilometri di strade statali alla Regione Piemonte insieme alle risorse necessarie per gli investimenti e per la manutenzione. La Regione, a sua volta, le trasferì alle Province per la manutenzione. Quella di Cuneo, con grande impegno, svolge ormai a pieno regime detta manutenzione su 3.500 Km di strade provinciali: è del tutto evidente che le attuali risorse economiche disponibili non sono sufficienti e si auspica che i nuovi provvedimenti in materia di federalismo fiscale, consentano il recupero di somme importanti, da spendere in favore del nostro territorio in modo efficace ed efficiente. La Regione ha inteso invece trattenere le risorse per gli investimenti, canalizzandole in un Piano apposito, noto agli addetti ai lavori come "Piano Nodi": in sostanza, diversi interventi per un totale che sfiora i 170 milioni di euro. Un piano novennale: doveva articolarsi dal 2002 a tutto il 2009. Il risultato? Opere ultimate o cantierate per neppure la metà delle somme stanziare. Erano previste le varianti di Savigliano, Genola, Levaldigi, Caraglio così come il raddoppio della Saluzzo-Savigliano. La Provincia di Cuneo ha dato tanto: ci pare che anche la Regione Piemonte dovrebbe ricordarsi di fare altrettanto.

Interventi puntuali sulla viabilità ordinaria e collaborazione con i piccoli comuni

La Provincia di Cuneo spende ogni anno ben più di dieci milioni sulla viabilità di competenza in centinaia di interventi di manutenzione e messa in sicurezza: sono, per così dire, opere "silenziose", poco appariscenti. Ma preziose: perché consentono di arginare l'infortunistica e la mortalità stradale. E su questo terreno occorrerà continuare a non lesinare l'impegno, liberando risorse a valere sul bilancio provinciale per concretamente implementare questa attività ordinaria, ma essenziale. Sicuramente da valorizzare l'Ufficio Tecnico interno, che gode di una tradizione molto significativa. Di più, potrà essere utilmente rafforzata la sua struttura, cercando di offrire servizi tecnici ai piccoli comuni, quotidianamente alle prese con le strette di bilancio e spesso nell'impossibilità di assegnare consulenze. Inoltre, bisognerà attivare un percorso sicuramente ambizioso, ma altrettanto premiante, per addivenire ad una autentica "centrale degli appalti" sempre al servizio dei piccoli comuni, presso l'Amministrazione provinciale.

Le reti ferroviarie: un patrimonio da rilanciare

E' un problema nazionale che più o meno s'articola in questi termini: da un lato, sono in corso investimenti miliardari (in euro) per l'Alta Velocità; dall'altro, rischiamo di disperdere un patrimonio inestimabile come le reti ferroviarie regionali. Per comprendere meglio: sono sacrosanti i miliardi dell'Alta Velocità che ci consentono di andare da Milano a Roma in tre ore, ma non si può consentire che il territorio venga progressivamente privato di risorse non solo utili, ma addirittura imprescindibili, dal punto di vista ambientale, quali le linee ferroviarie minori. Massima vigilanza, dunque, e un forte ruolo di stimolo nei confronti della Regione cui sono in capo le competenze istituzionali: questo il ruolo della Provincia, che dovrà coinvolgere in questa iniziativa il territorio tutto. Per altro verso, occorre attivarsi presso la Regione per la qualità e puntualità dei servizi del Trasporto pendolari regionale. Ci sono poi obiettivi di breve e medio periodo da raggiungere: il raddoppio della Cuneo-Fossano ferroviaria, l'elettificazione della Cuneo-Nizza e altre ambizioni infrastrutturali che occorrerà portare sul tavolo del Governo.

L'infrastrutturazione logistica: parola d'ordine sostenibilità ambientale

Si è parlato a lungo di piattaforme logistiche. Sono strutture complesse, costose, ma potenzialmente molto utili. A seconda delle situazioni: sicuramente i dati dimostrano che ogni investimento nell'intermodalità e nell'interscambio gomma-rotaia deve essere commisurato alla sostenibilità economica. Molti sono gli addetti ai lavori che ritengono che la Provincia potrebbe giustificare una piattaforma logistica unica, in posizione baricentrica. La parola d'ordine dev'essere la sostenibilità ambientale.

L'aeroporto: non deve essere un peso ma una risorsa

L'Aeroporto di Levaldigi nel 2004 perdeva sette milioni di euro all'anno. Un'enormità intollerabile, a fronte di meno di quarantamila passeggeri annui. Nel 2008 il saldo tra entrate ed uscite è stato di circa mezzo milione di euro a fronte di quasi centomila passeggeri. Segno tangibile che è stato fatto un ottimo lavoro. Che deve proseguire, puntando con forza verso il pareggio del conto economico e l'implementazione del traffico di persone. I risultati di Ryan Air, sia le rotte della neve invernali, sia il collegamento con Cagliari, sono più che incoraggianti: la direzione è quella giusta per trasformare una struttura che cinque anni fa rischiava di essere percepita come una classica "cattedrale nel deserto" e che oggi inizia a prospettarsi come una risorsa per lo sviluppo turistico ed economico del territorio.

Trasporto pubblico locale: al servizio di studenti, operai e cittadini

Quasi 18 milioni di euro all'anno per il servizio: a tanto ammontano i costi del Trasporto pubblico locale, vale a dire dei pullman che servono studenti, operai e cittadini in provincia. Risorse ingenti, a fronte di servizi su cui investire per migliorarli e meglio adeguarli alle aspettative e alle esigenze dei cuneesi.

LE RISORSE DELLA PROVINCIA

Un bilancio rigoroso senza pesare oltre sui contribuenti

Poco più di duecento milioni di euro, tra parte corrente e investimenti in conto capitale: a tanto ammonta il bilancio di una Provincia come quella di Cuneo che, tra l'altro, gestisce 3.500 km di strade, 80 edifici finalizzati all'insegnamento scolastico superiore e un territorio che nel suo complesso è superiore alla superficie della Liguria. Molti impegni, competenze tante, margini di manovra fiscale limitati: almeno sino a che i regolamenti attuativi del federalismo fiscale non consentiranno maggiore autonomia. La Provincia di Cuneo ha comunque un bilancio sano: niente derivati né strumenti finanziari sofisticati o speculativi, per intenderci. E l'amministrazione Costa è riuscita, tra le pochissime in Italia, a ridurre l'imposizione fiscale. I contribuenti cuneesi pagano quindi meno addizionale sull'energia elettrica e non pagano affatto la tassa sui passi carrai, neppure sulle strade ex regionali, abolita integralmente dalla Provincia nel 2007. Molto è il lavoro da fare: sulle entrate, accertando le spettanze. Ma anche esigendo idonee risorse da parte dei livelli di governo superiore. Bisogna mettere un punto fermo, nell'ottica stessa del federalismo fiscale: gli enti superiori non possono decentrare funzioni e competenze senza idonee risorse finanziarie. Una certa forma di decentramento, soprattutto dalla Regione, s'inquadrava in questa cornice, tutt'altro che positiva per le province. Ora basta, basta con gli organi centrali che decentrano i servizi senza adeguate risorse per gli stessi. Relativamente alle uscite è indispensabile continuare a contenere la spesa corrente, onde liberare risorse per investimenti. Come per altro verso è prezioso continuare a gestire l'indebitamento, governandolo entro limiti di ragionevolezza e funzionalmente all'utilità degli investimenti attivati.

Personale, risorse umane da valorizzare. Obiettivo efficienza

La Provincia è un ente complesso, articolato nelle sue funzioni e competenze: i fabbisogni del personale devono essere qualificati, prima ancora che quantificati. Indispensabile potersi servire di risorse umane preparate così come di profili professionali specifici. Tutto questo nella direzione dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa. Il Legislatore ha ripetutamente disposto il contenimento della spesa del personale negli ultimi dieci anni: ciò si può fare ed è stato fatto, tant'è che nel 2004 i dipendenti della Provincia erano 850 e oggi sono 770, soprattutto se si investono idonee risorse nella motivazione e nella produttività. Bisogna premiare chi lavora, esattamente come dovrebbe funzionare in qualsiasi azienda pubblica o privata che ambisca a definirsi efficiente. Il numero dei dipendenti può anche scendere, in prospettiva e in sintonia con gli orientamenti normativi, purché si abbiano acquisizioni di professionalità qualificate.

Società partecipate: solo se servono. Niente carrozoni

E' difficile non condividere l'azione seria avviata con la recente amministrazione in fatto di società partecipate: ne sono state chiuse sei, eliminando strumenti ormai obsoleti, che sicuramente non corrispondevano a reali esigenze del territorio. Sulle partecipazioni societarie che restano, così come su quelle eventualmente da assumersi, in capo alla Provincia continuerà a valere la regola del cosiddetto rasoio di Ockham: gli enti non vanno moltiplicati oltre la necessità. Niente carrozoni: società pubbliche e miste pubblico-private solo a fronte di reali ed imprescindibili esigenze. Non rimpiangiamo lo Stato padrone, quello centralista e statalista dell'IRI.

La burocrazia da abbattere, la carta da abolire

C'è una tassa occulta, particolarmente odiosa come solo le tasse occulte possono risultare: è la burocrazia. Che è il frutto di eccessi legislativi i quali a loro volta si traducono in iter e procedure, carte e scartoffie: un corpo morto che grava sui cittadini tanto quanto sulle aziende italiane. La Provincia, nella misura in cui è chiamata a dare applicazione a norme nazionali e regionali, non ne è immune né può esserlo: troppe leggi, in merito alle quali il Governo nazionale è intervenuto abolendone più di trentamila, vogliono necessariamente dire più spesa pubblica, più sprechi. In una parola: più burocrazia. La Provincia non ne è immune ma può combattere il virus: affinando le procedure, certificandone la linearità, liberandole dagli orpelli inutili e da quei lacci e laccioli che ne condizionano la vita amministrativa. Un obiettivo da perseguire con tenacia: perché è una riforma a costo zero e a beneficio impareggiabile per i contribuenti e per gli utenti. Bisognerà attivarsi da subito per dare concretezza agli ambiziosi obiettivi della "Riforma Brunetta": abolire laddove possibile la carta. Potrebbe apparire come una provocazione, ma oggi, nell'era di internet e dei cellulari di ultima generazione, non lo è affatto. La tecnologia deve essere al servizio dei cittadini, non il contrario.

Semplificazione e liberalizzazioni

Non solo uno slogan, ma un preciso impegno che deriva dall'applicazione della Direttiva CEE 2006/123, cosiddetta direttiva Bolkenstein, che, come è noto, nel quadro del programma di Lisbona, impone di garantire la libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi a livello di tutti gli Stati. Anche L'Italia dovrà presentare entro il 28 dicembre 2009 specifica relazione circa l'adeguamento delle norme statali e di tutti gli enti pubblici alle disposizioni della direttiva. Ciò impone una generalizzata verifica dei regimi autorizzatori per qualsivoglia servizio. La stessa direttiva, contiene l'indicazione di prevedere tempistiche brevi, garantite dal silenzio assenso, che può essere derogato solo per ragioni imperative di interesse generale come per le attività ad elevato impatto ambientale. E chiede di adottare il meccanismo degli sportelli unici, intesi come unico soggetto competente all'istruttoria ed alla decisione sulla istanza di autorizzazione. In sede di recepimento, a livello governativo e regionale è stata attivata una fase di censimento di tutti i possibili campi di applicazione dei nuovi criteri liberalizzanti per individuare tutte le normative che ora disciplinano le varie attività di prestazione di servizi, al fine di procedere alla verifica della conformità ai requisiti dettati in sede europea e quindi di introdurre le conseguenti modificazioni per evitare procedure di infrazione. Si tratta di una grande occasione che non deve essere vissuta come un semplice obbligo, ma come una opportunità per sburocratizzare e liberalizzare. Se è vero infatti che la direttiva CEE esporrà alla libera concorrenza degli operatori esteri, è altrettanto vero che ci impone di togliere molti dei lacci e laccioli che ora frenano la capacità imprenditoriale. Un modo concreto di aiutare la crescita economica anche del Cuneese. Per questo, non appena insediata, la nuova Giunta dovrà attivare un tavolo tecnico per la verifica di tutti i procedimenti autorizzativi di sua competenza, al fine di dare sollecita applicazione ai nuovi criteri dettati dalla direttiva Bolkenstein. Dopo questa verifica si dovrà procedere all'adeguamento delle procedure e dell'organizzazione ora in essere: dettando tempi certi e brevi; favorendo l'accesso telematico; operando sempre e comunque con sportelli unici anche in relazione a procedimenti autorizzativi che coinvolgano la competenza di più Amministrazioni. A tal fine dovrà essere istituito presso la Presidenza specifico organismo competente a coordinare tutta la fase organizzativa necessaria per garantire che le

competenze provinciali, con riferimento alle attività di natura economica, siano esercitate garantendo che non siano un freno alla crescita, ma la garanzia che le opportunità economiche possibili vengano tutte valorizzate se conformi al bene comune.

Assistenza ai Comuni

Anche la Granda, come del resto tutto il Piemonte è caratterizzata dalla presenza di molti Comuni, 250 nella fattispecie, la maggior parte dei quali di piccole e piccolissime dimensioni. I molti municipi sono di per sé una ricchezza per l'identità delle nostre comunità e per il presidio del territorio che in tal modo viene garantito ad opera di una classe di amministratori che veramente fanno opera benemerita di volontariato sociale, potendo contare su una conoscenza delle singole realtà come nessun altro livello istituzionale può garantire. Questa potenziale ricchezza deve fare i conti con la limitazione delle risorse e la complicazione delle procedure gestionali imposta da norme spesso di livello CEE e comunque richiesta dalla necessità di compiere scelte sempre più meditate e supportate da analisi che impongono apporti tecnici multidisciplinari. Il tutto nel quadro della previsione dell'art 118 della Costituzione che prevede sì, in via generale, l'assegnazione delle competenze amministrative ai Comuni, subordinando però l'effettivo esercizio alla verifica della sussistenza della condizione di adeguatezza secondo il criterio della sussidiarietà. Il che significa che se non si opera per garantire che i Comuni possano essere effettivamente in grado di gestire le competenze relative alla gestione del territorio e delle problematiche sociali, si arriverà di fatto allo svuotamento delle funzioni dei singoli municipi, con assegnazione delle stesse a forme organizzative o addirittura istituzionali sovracomunali. Problemi che a livello nazionale vedono impegnati Governo e Parlamento nella ridefinizione del Codice delle Autonomie nel quadro anche della riforma federalista che è stata attivata. Sarebbe però miope limitarsi ad attendere le decisioni nazionali. Si può e si deve operare a livello locale per rivendicare non a parole, ma con iniziative organizzative, il diritto di essere protagonisti delle riforme ai livelli locali. Occorre superare l'ottica particolaristica con cui i vari livelli istituzionali finora si sono mossi per rivendicare le proprie competenze. La Provincia deve uscire da una logica di mera difesa della propria funzione per ricercare con i Comuni in primo luogo una intesa, che consenta di vedere le realtà locali alleate per rivendicare dalla Regione l'effettivo riconoscimento di funzioni e risorse. Esiste già una competenza, sancita dall'art. 19 del TU 267/2000 di assistenza tecnico-amministrativa verso i Comuni. Una competenza che non è stato finora possibile valorizzare per mancanza di risorse economiche, ed organizzative. Lo studio delle modalità con cui la Provincia può supportare l'operatività dei Comuni deve diventare una priorità, sulla quale fondare la conferma della permanente funzione di questo Ente nell'ambito della organizzazione istituzionale della Repubblica. A tal fine la nuova amministrazione deve attivare un tavolo istituzionale con le Associazioni che rappresentano Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane per individuare proposte condivise di riorganizzazione delle funzioni amministrative e per individuare le modalità organizzative che possano assicurare un valido supporto alla rete dei Comuni per la gestione delle funzioni amministrative complesse. Obiettivo: verificare la possibilità di attivare una specifica Agenzia che consenta di mettere a disposizione servizi di supporto tecnico adeguato, coinvolgendo risorse ad esempio anche dal sistema delle Fondazioni bancarie e garantendo il parziale autofinanziamento delle attività grazie alla gestione di servizi di valenza economica nell'interesse dei Comuni che ne fruiranno (ad esempio progettazioni, cura delle procedure di appalto e collaudo, tutoraggio per la predisposizione delle candidature a bandi relativi all'assegnazione di finanziamenti di provenienza regionale, statale o CEE: attività che grazie agli onorari riconoscibili potrebbero finanziare almeno in parte i costi di servizi privi di valenza economica). Impegnandosi su questo

fronte, la Provincia potrà effettivamente garantire un aiuto concreto alla funzionalità della rete dei Comuni e la conferma della propria storica funzione di servizio al territorio.

Una pianificazione per la crescita

La Regione ha attivato una complessiva riforma delle regole del governo del territorio, con una nuova legge urbanistica, ora all'esame del Consiglio Regionale, un nuovo Piano Territoriale Regionale ed il nuovo Piano Paesaggistico Regionale. Questa riforma imporrà una completa revisione di tutti i Piani regolatori ed anche del Piano Territoriale Provinciale che attende ancora l'approvazione regionale. Un compito molto complesso ed oneroso anche in termini economici. Questa procedura non deve significare solo una gigantesca produzione di carte e relazioni. Deve diventare una seria occasione di organizzazione del territorio per contribuire a creare le condizioni per una adeguata gestione dei servizi alla scala locale, con i seguenti interventi. Il Piano Territoriale e Paesaggistico regionali propongono un'articolazione del territorio in Ambiti di Integrazione ed Ambiti Paesaggistici, lasciando però aperta la possibilità di introdurre modificazioni che meglio tengano conto delle realtà locali. Questa rivisitazione dovrà essere guidata dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati, alla ricerca dell'organizzazione più idonea a consentire che vengano assicurati ai cittadini i migliori servizi possibili. No quindi a scelte dall'alto, effettuate a tavolino: sì a conferenze di pianificazione articolate sui vari poli al fine di concordare le scelte più opportune. Con la ferma volontà di pretendere anche dalla Regione le modifiche che saranno ritenute opportune. A sua volta la Provincia, nel rivedere il suo progetto di Piano Territoriale, dovrà avere cura di semplificare le procedure gestionali, specie relative alla definizione di scelte localizzative di funzioni di interesse sovracomunale, e di prevedere norme flessibili che garantiscano la possibilità di rendere compatibile ogni intervento pubblico o privato che sia ritenuto di pubblico interesse da tutte le Amministrazioni competenti. Per far fronte alla presente crisi, non possiamo permetterci di perdere nemmeno una possibilità di investimento che sia ritenuta utile: dobbiamo garantire tempi certi per dare risposte alle esigenze delle imprese, dobbiamo individuare procedure affidabili e trasparenti che consentano anche di individuare chiaramente le responsabilità in caso qualcuno si metta di traverso. Solo così gli atti pianificatori saranno non un semplice orpello burocratico, ma un aiuto effettivo alla crescita della Granda.

LE ENERGIE DELLA PROVINCIA

L'uso plurimo dell'acqua, dall'irriguo all'idroelettrico

Qualcuno da qualche tempo ha preso a chiamarla "l'oro blu": di certo l'acqua è risorsa preziosa, che va ben gestita e governata, nel rispetto dell'ambiente ma valorizzando quelle che sono le sue potenzialità.

L'idropotabile ed il ciclo idrico integrato

La stessa legislazione nazionale e regionale assegna assoluta priorità all'uso idropotabile dell'acqua. Parrà ovvio: prima di usarla per altro, bisogna avere acqua sufficiente per dissetare i cittadini e, poi, le aziende che in larga misura dall'acqua dipendono. L'Autorità d'Ambito sul ciclo idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) ha finalmente iniziato ad operare e negli ultimi anni è riuscita nella non facile partita dei riconoscimenti delle gestioni, nello spirito della Legge Galli e delle ulteriori normative regionali. Abbiamo un bacino gestionale circoscritto alla nostra Provincia. Bisognerà lavorare per armonizzare le tariffe, non rinunciando all'obiettivo di una gestione unitaria ma, soprattutto, senza pesare sulle tasche degli utenti. Nessun euro in più, insomma, che non sia pienamente giustificato. Per far ciò bisognerà sicuramente continuare a lavorare nella direzione di sinergie ed ottimizzazioni tra i diversi sub-ambiti che compongono il bacino cuneese. Alcune iniziative sono già allo studio: vanno accompagnate ed incoraggiate, nella direzione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità del servizio, così come d'altronde prescritto dalle norme.

L'idroelettrico e le potenzialità della nostra Provincia

Il servizio risorse idriche della Provincia ha importanti competenze autorizzative in materia di centraline idroelettriche, che sono una risorsa, perché producono energia rinnovabile. Certo, devono essere compatibili con le prescrizioni di legge e salvaguardare l'ambiente. Ma ci sono ancora margini per risultati ulteriori e bisognerà semmai lavorare per semplificare le procedure ed abbreviarne l'iter. La Provincia di Cuneo ha sul proprio territorio un'invaso dalle forti potenzialità idroelettriche come quello di Entracque. E' chiaro che non bisogna abdicare dal ruolo di coordinamento che la Provincia può avere rispetto a progetti altrettanto ambiziosi ed altrettanto utili. Ma da un lato occorre lavorare con la concertazione dal basso, dall'altro portare le questioni nelle dovute sedi istituzionali superiori. Sicuramente, c'è bisogno di energia e c'è bisogno di irrigare: se ne possono avere, anche a buon mercato, ma a due condizioni: che il territorio sia concorde e che Stato e Regione riescano a programmare e finanziare gli investimenti, a prescindere dall'eventuale ruolo dei privati. La Provincia non deve comunque sottrarsi a questo lavoro corale, con associazioni di categoria ed enti locali, intorno alla prospettiva degli invasi.

L'irriguo e le necessità dell'agricoltura

Gli investimenti necessari alle opere irrigue sono significativi: le risorse e le competenze sono in capo alla Regione. La Provincia deve dialogare con il competente assessorato regionale: un esempio positivo è la derivazione che, partendo dal Gesso, porterà l'acqua nella piana fossanese. Un investimento superiore a venti milioni di euro, in gran parte finanziato dallo Stato. Servono sforzi ulteriori, per non disperdere una risorsa preziosa come lo è l'acqua, anche per l'agricoltura.

Il piano energetico per la Provincia di Cuneo

Bisognerà perfezionare, anche nei dettagli e già nei primi mesi di mandato, un piano energetico per la nostra Provincia: il tutto passa, ovviamente, attraverso l'elaborazione, pressoché ultimata, del bilancio energetico, vale a dire di una "fotografia" della situazione nella Granda per quel che attiene all'approvvigionamento di energia, dalle biomasse al fotovoltaico, dall'idroelettrico al solare termico, dalla cogenerazione al termoelettrico. Da qui bisogna partire per una coraggiosa azione di proposta, che sappia coinvolgere non solo gli enti superiori ma anche i privati. Dove vogliamo andare? Come colmare il deficit energetico della nostra Granda? Serve energia più pulita e più a buon mercato per competere con i concorrenti stranieri, che già si pregiano di questo duplice vantaggio, pagandola meno e pagando, soprattutto "energia migliore", perché derivante da fonti rinnovabili. L'obiettivo del 2020, entro il quale bisognerà produrre un venti per cento di energia rinnovabile, avere un venti per cento in più di risparmio energetico e un venti per cento in meno di emissioni, è dietro l'angolo. Alcune basi di partenza ci avvantaggiano, soprattutto l'idroelettrico e le biomasse, entrambi fonti rinnovabili. Ma resta molto lavoro da fare: nell'interesse dei cittadini e delle aziende.

La tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti

Quattro consorzi di comuni e un'Autorità d'Ambito sono oggi preposti alla gestione e alla raccolta dei rifiuti nella nostra Provincia che conserva prerogative importanti di programmazione e autorizzazione. Di certo, occorre puntare su un quadro gestionale più chiaro e nella decisa direzione delle sinergie: bisogna armonizzare le procedure e i trattamenti previsti per le diverse frazioni del rifiuto, lavorando per la doverosa unitarietà del bacino cuneese. Ci sono percorsi affermati, prima fra tutti la valorizzazione energetica del rifiuto presso la cementeria Buzzi, che possono essere affinati, ma restano validi. Bisogna accompagnare Comuni e Consorzi nella promozione della raccolta differenziata ed educare a produrre meno rifiuti: non mancano le infrastrutture di trattamento nei quattro diversi consorzi. Si tratta di metterle in rete, evitando duplicazione di funzioni e costi impropri che poi ricadono, per il tramite della tariffa, sui cittadini.

L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA

Combattere la disoccupazione con le politiche attive del lavoro

Ancora pochi mesi fa importanti organi di stampa nazionali magnificavano la nostra come la Provincia dal minor tasso di disoccupazione in Italia: tutto vero. Poco più del due per cento della popolazione attiva risultava senza lavoro nel 2008. Eppure sarebbe davvero discutibile non riconoscere che anche la nostra comunità sta risentendo di una crisi che, pur globale, non è disgiunta da ripercussioni locali. Ne sono buona prova diversi indicatori economici: come il monte ore della cassa integrazione ordinaria e straordinaria erogata dall'Inps, che nel trimestre dicembre 2008 – febbraio 2009 è sostanzialmente pari a quello erogato nei cinque trimestri consecutivi precedenti. O come i dati sull'export o sulle nuove assunzioni, che registrano anch'essi trend tutt'altro che lusinghieri, al contrario anche rispetto al recente passato.

Anticipare la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria

La Provincia ha formalizzato nell'ultima legislatura una convenzione con l'Inps e la fondazione CRC, che ha sinora consentito l'anticipo della cassa integrazione a circa mille lavoratori: mille lavoratori che, in assenza di questo importante strumento, avrebbero dovuto attendere dai quattro ai sei mesi senza stipendio, nelle more dei perfezionamenti delle procedure ministeriali. La convenzione andrà rinnovata e rilanciata, dotando il bilancio di risorse mirate: la funzione degli ammortizzatori sociali, già dal nome, è quella di lenire, per quanto possibile, una situazione non felice. Se sono erogati con sei mesi di ritardo non contribuiscono alla soluzione del problema. bensì al suo acuirsi.

I centri per l'impiego: antenne di un Osservatorio provinciale del Lavoro

Quattro centri per l'impiego - Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo - con diversi uffici decentrati - Savigliano, Fossano, Bra, Ceva, Borgo San Dalmazzo e Dronero - sono gli avamposti dell'azione amministrativa della Provincia in fatto di politiche attive del lavoro. Bisogna continuare l'azione di semplificazione della loro opera e avviarli a diventare le antenne di un Osservatorio provinciale del Lavoro: uno strumento che, in tempo reale, sappia dare conto delle dinamiche dell'economia, rappresentando l'efficacia o meno delle misure avviate direttamente o indirettamente dall'ente. Inutile dire che, in questa direzione, la concertazione con forze sociali ed economiche è essenziale.

La formazione provinciale: ingenti risorse per lo sviluppo

Il budget del settore formazione professionale della Provincia di Cuneo rappresenta una somma tutt'altro che trascurabile, derivante da fondi comunitari, che va ben canalizzata e non dispersa. Irrinunciabile il ruolo della Commissione Tripartita, che consente di condividere con aziende e sindacati gli obiettivi e le metodologie attivate. Andrà rafforzata la formazione continua, così come tutte le azioni che, a diverso titolo, puntano a scongiurare l'uscita dal mercato del lavoro degli adulti. L'informatizzazione, per così dire, di massa è una partita essenziale: qualcosa che assomiglia all'alfabetizzazione del secondo dopoguerra, una scommessa dalla cui riuscita dipende il successo di un'intera collettività. Vi sono poi possibilità di vincolare risorse ingenti in modo strettamente

funzionale ai fabbisogni formative di aziende che decidono di rilocalizzarsi o espandersi in Provincia di Cuneo: andranno approfondite con molta attenzione.

Banche, uno strumento al servizio del territorio e dello sviluppo

La nostra è una realtà ricca di banche territoriali. Le casse di risparmio, certo, ma anche la moltitudine di casse di credito cooperativo, le rurali, da sempre attente alle esigenze del territorio. Così come anche banche di rilievo internazionale, come Unicredit, in cui è confluita l'ex CRT, e Intesa, ex San Paolo IMI, vantano tradizionali collegamenti con la Provincia di Cuneo. Bisognerà vigilare affinché l'erogazione del credito e la gestione del risparmio dei cuneesi sia confacente senz'altro alle norme che disciplinano il settore, ma anche alle esigenze delle nostre famiglie ed aziende. Nuove norme attribuiscono alle prefetture compiti specifici sul credito: la Provincia non potrà negarsi ad un impegno costruttivo insieme alla Prefettura e dialogando con il mondo produttivo.

L'agricoltura: un settore di primaria importanza

Sarebbe pleonastico dire che l'agricoltura è un settore molto significativo per la Granda: la nostra produzione equivale, da sola, a metà di quella regionale. La Provincia dovrà continuare a coordinarsi con la Regione, cui compete la programmazione, soprattutto in questa che è una fase delicatissima di attivazione del Piano di Sviluppo Rurale. Le singole misure stanno entrando nel vivo dell'istruttoria, con però un ritardo significativo rispetto alle altre Regioni italiane. Bisognerà continuare ad incalzare la Regione, senza rassegnarsi a ritardi e dispersioni di tempo e di risorse che la nostra realtà produttiva non si merita affatto. Procedere, dunque, sentendo gli addetti ai lavori, con celerità ed efficacia in un piano corposo di accompagnamento di investimenti che, per il loro importo, sono in grado di stimolare l'economia nel suo complesso, obiettivo particolarmente caro in tempi di crisi. Tutto questo vale per la zootecnia, per la frutticoltura, per la vitivinicoltura e per tutti i molti settori nei quali la nostra agricoltura, grazie all'impegno di oltre ventimila aziende familiari, eccelle su scala internazionale. Meno burocrazia: più buon senso. Bisogna propiziare l'innovazione in questo che ormai è un settore imprenditoriale: da questo punto, l'incentivazione di insediamenti di aziende in capo ai giovani è essenziale. Molto è il lavoro da fare nella direzione della filiera che dall'agricoltura, per il tramite del settore agro-industriale, conduce ai consumatori: il Creso, consorzio finalizzato alla ricerca e alla sperimentazione nel settore dell'Ortofrutta, in questo settore e per l'attività svolta, è uno strumento prezioso per l'amministrazione provinciale.

Caccia e pesca: attività da conciliare con gli interessi di tutti

Caccia e pesca contano in provincia di cuneo un numero di praticanti molto significativo: oltre ventimila. Sono attività spesso ricondotte al tempo libero, ma tutt'altro che prive d'impatto economico, generando effetti collaterali positivi. La Provincia deve proseguire nella sua opera di arricchimento del patrimonio ittico, con l'immissione, laddove possibile, di specie autoctone di pregio - marmorata e temolo -, potenziando al contempo controlli e vigilanza. Va proseguito il fattivo dialogo con le associazioni faunistico-venatorie, così come con l'Università di Torino. A titolo esemplificativo si cita il Cerigefas, fondazione di derivazione universitaria con sede a Sampeyre, con il quale la collaborazione dell'ente è preziosa.

L'obiettivo dell'equilibrio tra agricoltura, territorio ed esercizio della caccia e della pesca deve essere una bussola che guida l'azione amministrativa di ciascun ente, dagli ATC e CA alla stessa Regione Piemonte.

Aree marginali, montagna e servizi

La nostra è una provincia per oltre metà costituita da aree montane e quindi a maggior rischio marginalizzazione. L'ente dovrà saper fare squadra con tutti i soggetti pubblici e privati, promuovendo lo sviluppo e concorrendo ad eliminare gli ostacoli. D'altronde non va dimenticato che le vallate alpine rappresentano un patrimonio sul quale è doveroso investire anche alla luce dei flussi turistici recentemente registrati. Tutto questo senza sottrarsi direttamente e indirettamente al mantenimento dei servizi essenziali, evitando la desertificazione, che già interessa alcune nostre aree.

UNA PROVINCIA SOLIDALE

Distinguere l'assistenza dall'assistenzialismo

La Provincia può e deve rafforzare il proprio ruolo di coordinamento sul territorio anche in materia di politiche sociali. Allo scopo, bisogna dare continuità e nuova linfa al “tavolo socio-assistenziale provinciale” intorno al quale bisogna riunire tutti i soggetti gestori, a partire dai Consorzi, per condividere iniziative, valutare efficienza ed efficacia delle stesse, arginare le problematiche in modo tempestivo e prima che diventino più difficilmente governabili. Il disagio umano e sociale è forse da noi meno presente che altrove, specie in contesto metropolitano: ma sarebbe miope non scorgere i sintomi di un indebolimento della nostra comunità in alcuni fenomeni che la crisi sta facendo emergere anche qui. Bisognerà, con molta oculatezza, saper distinguere ciò che è assistenza agli anziani piuttosto che ai disabili, ai malati piuttosto che ai tossicodipendenti, ovvero risposta efficace a problemi reali, dall'assistenzialismo, ovvero dispersione di risorse dei contribuenti.

Il volontariato: un “esercito” pacifico al servizio della convivenza civile

Non vi è chi non veda il ruolo essenziale, insostituibile del volontariato: decine di migliaia di persone che nella nostra comunità, nei settori più disparati, presta la propria opera su base spontanea e gratuita. Se venisse meno l'apporto di questo che è un autentico “esercito pacifico” il contraccolpo sarebbe fortissimo. Ecco perché la Provincia, collaborando con le associazioni e con la Consulta del Volontariato, non può esimersi da un'opera d'incontro e confronto, supporto e coordinamento, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno. Ne va della stessa qualità della convivenza civile. Altrettanto rilevante il ruolo della componente volontaria della Protezione Civile, riunita in un Coordinamento provinciale che raggruppa circa 5.000 volontari, metà delle risorse umane disponibili a livello regionale: la Provincia dovrà dare continuità al proprio ruolo istituzionale in materia di protezione civile, sia con la componente volontaria, sia con i soggetti istituzionali – Prefettura, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato e Forze dell'ordine -. Il sistema complessivo della Protezione Civile ha dato buona prova di sé nei purtroppo numerosi eventi calamitosi che hanno segnato gli ultimi mesi: merita di essere sostenuto.

Sanità: scommettere sulla qualità e sui servizi vicino al territorio

Le competenze in tema di sanità sono regionali, certo. Ma la Provincia, nel suo ruolo di governo dell'area vasta, può e deve coordinare la aspettative ed i fabbisogni che dal territorio emergono, guardando alla ottimizzazione della spesa, sicuramente, ma senza dimenticare le specificità di una comunità come la nostra, parcellizzata in 250 comuni e su un territorio per due terzi montano. E' giusto, nel rispetto delle prerogative di ciascuno, incalzare la Regione affinché diminuisca sì la spesa per la burocrazia, non quella dei servizi erogati alle persone.

Sicurezza stradale: passi in avanti, ma resta molto da fare

Fino al 2003 i morti sulle nostre strade erano saldamente superiori alle cento unità: due vittime a settimana, ben sopra una media nazionale che rimane tuttora non fra le più rosee d'Europa. Negli ultimi anni ci si è attestati intorno alle settante unità: un dato drammatico, certamente non rassicurante, anche se di gran lunga migliore. Segno che, vuoi l'introduzione della patente a punti, vuoi i maggiori controlli, vuoi la sensibilizzazione

generale a cui la Provincia ha preso largamente parte, tutto ha avuto un effetto positivo. Bisogna continuare, senza sconti né rassegnazioni: la Provincia ha competenze significative sulle politiche giovanili, a partire dalla gestione della Legge Regionale 16 le cui risorse vanno prioritariamente assegnate a progetti di associazioni giovanili, che si muovono nel solco della riduzione dell'infortunistica e della mortalità stradale. La Provincia deve continuare a coinvolgere enti locali e parlamentari, forze dell'ordine e parrocchie, associazionismo e scuole in una battaglia che è impegnativa, ma essenziale: perché ne va della vita umana.

Sicurezza e ordine pubblico: combattere i reati

La nostra è una Provincia in cui pochi sono i reati contro la persona, ma molti, troppi quelli contro il patrimonio: nella popolazione è crescente la percezione del disagio e dell'insicurezza. La cittadinanza merita risposte all'altezza delle proprie aspettative. La Provincia fa parte per legge del Comitato Provinciale Sicurezza e Ordine Pubblico, presieduto dal Prefetto: è necessario prefigurarne una convocazione assidua e periodica, in modo tale da offrire alla comunità risposte concrete e tangibili. L'impegno delle forze dell'ordine è alto: va rafforzato il monitoraggio contro l'immigrazione clandestina, anche alla luce delle nuove evoluzioni normative. Non si tratta di incoraggiare atteggiamenti pregiudiziali o, peggio che mai, razzisti: si tratta, piuttosto, di far valere la seguente regola, che è di una qualche rilevanza in una qualsiasi democrazia liberale che si rispetti: "La libertà di ciascuno di noi finisce dove inizia quella di un altro". Straniero o italiano che sia.

LA PROVINCIA DELLE PARI OPPORTUNITA'

Adottare una politica di genere trasversale

La realizzazione delle pari opportunità è uno degli obiettivi dell'Unione Europea che la fa rientrare tra i compiti e le azioni di ogni Comunità e, quindi, a tutti gli effetti, anche dell'ente Provincia. Nel suo Statuto, entrato in vigore il 20-11-2000, la Provincia di Cuneo ha già come obiettivo di incidere sulle situazioni che tuttora rappresentano un ostacolo alla piena realizzazione della parità e dell'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini. Per raggiungere questo risultato occorre continuare a promuovere un quadro organico di azioni positive volte a favorire la diffusione e l'applicazione delle pari opportunità in modo trasversale su tutte le tipologie e ambiti d'intervento dell'Ente provinciale. Questo significa che non sono sufficienti singoli progetti specifici essendo necessario introdurre la parità dei diritti e delle pari opportunità in ogni campo: nella formazione, nell'organizzazione delle risorse, nei programmi, nelle politiche e pratiche, in altre parole nella maniera di concepire le cose ed agire.

Incrementare le pari opportunità nel mercato del lavoro

Nel nostro Paese lavorano solo il 47% delle donne che rappresenta il tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa. Nella provincia di Cuneo la percentuale delle imprese femminili è in linea con il dato regionale ed è pari al 24% circa, ben lontano, quindi, dal 60% previsto dall'agenda di Lisbona.

Per incrementare l'accesso delle donne nel mercato del lavoro sul nostro territorio ci si propone di agire sui seguenti fronti: dell'informazione mediante la creazione ed il potenziamento di sportelli, anche telematici e un numero verde, a cui le donne possano rivolgersi per conoscere le possibilità lavorative e di accesso ai finanziamenti pubblici sia di livello europeo che nazionale e regionale; della formazione con l'attivazione di corsi riprofessionalizzanti e la razionalizzazione di quelli esistenti anche mediante il coinvolgimento delle stesse aziende ed imprese interessate per garantire il più possibile l'inserimento immediato e diretto nel mondo del lavoro; della conciliazione dei tempi e condivisione dei compiti di cura perché il raggiungimento delle pari opportunità lavorative passa in primo luogo attraverso azioni che consentano alle donne di poter lavorare senza dover rinunciare alla famiglia e che siano finalizzate a una maggiore suddivisione dei compiti di cura e, quindi, ad una redistribuzione tra uomini e donne del lavoro pagato e non pagato. In concreto occorre adottare un piano di coordinamento dei tempi della città, dagli orari dei negozi, degli uffici e dei servizi, aumentare la copertura degli asili nido pubblici e aziendali, incrementare le strutture di servizio ed accoglienza per gli anziani e disabili, favorire l'utilizzo dei congedi parentali e l'adozione di una maggiore flessibilità dei tempi di lavoro e del par-time, fino ad arrivare al reale superamento delle differenze retributive ancora esistenti tra uomini e donne.

Prevenire la violenza contro le donne sul nostro territorio

La violenza alle donne, in tutte le sue forme, da quella fisica e sessuale a quella psicologica, è una piaga sociale presente anche sul nostro territorio ed i cui casi molto spesso non vengono denunciati. Le istituzioni tutte, compresa la Provincia, hanno il dovere di porre in essere ogni misura preventiva e di supporto che possa in qualche modo diminuire fino ad eliminare questa gravissima violazione dei diritti umani. Un piano di sicurezza della città sarà certamente utile a proteggere la vita delle donne e, con loro, quella dell'intera famiglia. La realizzazione di centri di ascolto antiviolenza seguita dal

sostegno a quelli esistenti nonché l'attivazione di servizi di consulenza legale e psicologica gratuiti, contribuiranno ad aiutare le donne vittime di violenza a superare i danni subiti accompagnandole nel difficile percorso di reinserimento. Un osservatorio statistico del fenomeno, con la raccolta e l'analisi ragionata dei dati provinciali consentirà di comprendere la natura e la portata del problema sul nostro territorio diventando uno strumento indispensabile di conoscenza funzionale e di supporto alle scelte decisionali e agli attori preposti allo sviluppo locale. La promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione, ed in particolare l'istituzione di corsi scolastici, avrà il compito di sviluppare una diffusa cultura del rispetto finalizzata all'eliminazione di ogni forma di discriminazione di genere.

La cultura delle pari opportunità

L'ambito educativo rappresenta il fattore fondamentale per sviluppare una reale e condivisa cultura di pari opportunità nella nostra società nonché l'elemento costitutivo di una moderna ed efficiente organizzazione delle risorse umane. In questa dichiarata finalità, le azioni positive dell'ente provincia saranno volte a valorizzare la differenza di genere mediante la promulgazione di corsi informativi e formativi e seminari di approfondimento; attraverso la creazione di una rete di collegamento tra i vari enti locali, commissioni e associazioni impegnate nelle pari opportunità ed il costante monitoraggio della condizione femminile sul territorio locale. Ciò al fine di aumentare la presenza e la qualificazione professionale delle donne in tutti i settori della vita sociale, da quello politico a quello economico a quello imprenditoriale, nella convinzione che la presenza femminile nei luoghi decisionali sia l'obiettivo prioritario e condizione necessaria per affermare a pieno i diritti di cittadinanza delle donne.

LE SCOMMESSE SUL FUTURO

La ricerca e l'innovazione: il decentramento universitario

Tremila studenti frequentano quotidianamente le sedi decentrate in provincia dell'Università e del Politecnico di Torino: un risultato importante. Che costa molto, più di due milioni all'anno a valere sul bilancio provinciale, senza contare le ingenti risorse messe in campo da comuni e fondazioni bancarie. E' scontato che, a fronte di questo investimento da parte del territorio, gli atenei del capoluogo regionale devono dimostrare di meritarselo. Scommettendo sulla qualità dell'insegnamento, ma anche sulla ricerca e sull'innovazione: dando prova, insomma, di saper ben collaborare con le attività produttive locali. Non è l'università sotto casa ad essere un valore aggiunto in sé: lo è una scuola universitaria di livello, con docenti qualificati e capacità d'interagire positivamente con il territorio. A queste condizioni è giusto continuare a credere nel decentramento universitario. Assolutamente da implementare tutte le strategie ed iniziative volte a ridurre il digital divide: un handicap che in territori a prevalenza montana, come i nostri, può pesare tanto sulle famiglie, quanto sulle aziende, compromettendo seriamente le possibilità di crescita della comunità.

Edilizia scolastica: una competenza strategica

Le scuole secondarie superiori della Granda sono dislocate in circa settanta diversi edifici la cui manutenzione rientra a pieno titolo nelle competenze della Provincia, che è chiamata anche alla programmazione dei necessari investimenti. Negli ultimi anni si è avviata una grande opera, prioritariamente sulla messa in sicurezza e a norma degli edifici: la Provincia nell'ultimo triennio ha finanziato interventi diretti per oltre venti milioni di euro, facendo tesoro di risorse patrimoniali e derivanti da altri enti. E' stato un intervento senza precedenti nel suo complesso, per l'entità delle somme previste ma anche per il numero di cantieri che si stanno via via aprendo. Occorre continuare in questa direzione, puntando con determinazione alla totale sicurezza delle scuole superiori: un obiettivo ambizioso, su cui bisogna far convergere anche l'impegno, che c'è, delle fondazioni di origine bancaria.

Sport, Turismo e Cultura e la promozione del territorio

Città d'arte ed enogastronomia, le vallate alpine e i grandi vini, le Langhe e il Roero: la nostra Provincia è sicuramente dotata di una vocazione turistica che va incoraggiata e valorizzata. Soprattutto, occorre far parlare con una sola voce il territorio: ATL e comunità montane, Regione e Provincia, Camera di Commercio, Comuni e quant'altri soggetti a diverso titolo si occupano di promozione non devono duplicarsi e sovrapporsi senza coordinamento. Questa è la partita a cui è chiamata la Provincia. Rilevanti sono le possibilità, in questo campo, derivanti dai fondi europei: la Provincia ha avuto un ruolo da protagonista in diverse iniziative condivise che hanno consentito di portare in loco milioni di euro. Va rafforzata l'iniziativa rispetto alla programmazione comunitaria, le cui risorse possono sicuramente fare da volano allo sviluppo turistico-culturale. Anche rispetto al variegato mondo dello sport la Provincia deve sapere svolgere il proprio ruolo di "cerniera" tra i molti comuni e la Regione che ha in capo le competenze, per esempio, sull'impiantistica sportiva. Occorre agevolare l'impegno e le attività delle associazioni sportive, particolarmente di quelle dilettantistiche, spesso alle prese con problemi burocratici: allo scopo, si può implementare il servizio dello sportello sport, attivo già da qualche anno in provincia.